

SCENARI ITALIANI  
TERRITORIO/AMBIENTE/SOCIETÀ/ECONOMIA

XVI RAPPORTO

# Territori in transizione

*Geografie delle aree marginali tra  
permanenze e cambiamenti*



## XVI RAPPORTO SOCIETÀ GEOGRAFICA

### TERRITORI IN TRANSIZIONE

#### Geografie delle aree marginali tra permanenze e cambiamenti

#### AUTORI E AFFILIAZIONI

Stefania Cerutti, Università del Piemonte Orientale, stefania.cerutti@uniupo.it  
Stefano De Falco, Università Federico II di Napoli, stefano.defalco@unina.it  
Teresa Graziano, Università degli studi di Catania, teresa.graziano@unict.it  
Alberto Corbino, Università Federico II di Napoli, albertocorbino@gmail.com  
Andrea Cerasuolo, Università Federico II di Napoli, andrea.cerasuolo@unina.it  
Andrea Cottini, Ars.Uni.VCO ETS, andrea.cottini@arsunivco.eu  
Andrea Viganò, Liceo scientifico Marie Curie di Tradate, andreaviga@libero.it  
Angela Voce, Fondazione Eni Enrico Mattei, angela.voce@feem.it  
Anna Maria Pioletti, Università della Valle D'Aosta, a.pioletti@univda.it  
Annalisa Percoco, Fondazione Eni Enrico Mattei, annalisa.percoco@feem.it  
Antonello Romano, Università degli studi di Pisa, antonello.romano@unipi.it  
Arturo Di Bella, Università degli studi di Catania, arturo.dibella@unict.it  
Arturo Gallia, Università Roma Tre, arturo.gallia@uniroma3.it  
Aurora Cavallo, Universitas Mercatorum, a.cavallo@unimercatorum.it  
Carla Ferrario, Università del Piemonte Orientale, carla.ferrario@uniupo.it  
Carmelo M. Porto, Università degli studi di Messina, carmelomaria.porto@unime.it  
Carmen Bizzarri, Università Europea di Roma, carmen.bizzarri@unier.it  
Caterina Barilaro, già Università degli studi di Messina, caterina.barilaro@unime.it  
Caterina Cirelli, già Università degli studi di Catania, cirelca@unict.it  
Chiara Sarri, Città Metropolitana di Torino, chiara.sarri@cittametropolitana.torino.it,  
Christian Violi, Novareckon, violi@novareckon.it  
Claudio Gambino, Università Kore di Enna, claudio.gambino@unikore.it  
Daniela La Foresta, Università Federico II di Napoli, daniela.laforesta@unina.it  
Daniele Ietri, Libera Università di Bolzano, daniele.ietri@unibz.it  
Daniele Mezzapelle, Università per Stranieri di Siena, daniele.mezzapelle@unistrasi.it  
Davide Papotti, Università degli studi di Parma, davide.papotti@unipr.it  
Donatella Stefania Privitera, Università degli studi di Catania, donatella.privitera@unict.it  
Egidio Dansero, Università degli studi di Torino, egidio.dansero@unito.it  
Emanuele Frixia, Università degli studi di Bologna, emanuele.frixia2@unibo.it  
Enrico Nicosia, Università degli studi di Messina, enrico.nicosia@unime.it  
Fabio Fatichenti, Università degli studi di Perugia, fabio.fatichenti@unipg.it  
Fabio Pollice, Università del Salento, fabio.pollice@unisalento.it  
Fabrizio Ferrari, Università Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara, fabrizio.ferrari@unich.it  
Francesca Curcio, Università degli studi del Molise, francesca.curcio@unimol.it  
Francesca Sabatini, Università degli studi de L'Aquila, francesca.sabatini4@univaq.it  
Francesco Mannino, Officine Culturali, direzione@officineculturali.net  
Fulvio Landi, Università degli studi di Firenze, fulviolandi.geo@gmail.com  
Gaetano Sabato, Università degli studi di Palermo, gaetano.sabato@unipa.it  
Giacomo Pettenati, Università degli studi del Piemonte Orientale, giacomo.pettenati@uniupo.it  
Giacomo Zanolin, Università degli studi di Genova, giacomo.zanolin@unige.it  
Gian Luigi Corinto, Università degli studi di Macerata, gianluigi.corinto@unimc.it  
Gigliola Onorato, Università Cattolica di Milano, gigliola.onorato@unicatt.it  
Giorgia Bressan, Università degli studi di Roma Tor Vergata, giorgia.bressan@uniroma2.it  
Giovanna Giulia Zavettieri, Università degli studi di Roma Tor Vergata, giovanna.zavettieri@uniroma2.it  
Giovanni Messina, Università degli studi di Messina, giovanni.messina@unime.it  
Girolamo Cusimano, già Università degli studi di Palermo, girolamo.cusimano@unipa.it  
Giulia de Spuches, Università degli studi di Palermo, giulia.despuches@unipa.it  
Giulia Fiorentino, Università Federico II di Napoli, giulia.fiorentino@unina.it  
Giulia Urso, Gran Sasso Science Institute, giulia.urso@gssi.it  
Giuseppe Borruso, Università degli studi di Trieste, giuseppe.borruso@deams.units.it  
Guido Lucarno, Università Cattolica del Sacro Cuore, guido.lucarno@unicatt.it  
Leonardo Mercatanti, Università degli studi di Palermo, leonardo.mercatanti@unipa.it  
Libera D'Alessandro, Università di Napoli L'Orientale, ldalessandro@unior.it

Luigi Mastronardi, Università degli studi del Molise, luigi.mastronardi@unimol.it  
Maria Gemma Grillotti Di Giacomo, Associazione Culturale Gruppo di Ricerca Interuniversitario GECOAGRI LANDITALY,  
mariagemma.grillotti@gmail.com  
Marcello Tadini, Università del Piemonte Orientale, marcello.tadini@uniupo.it  
Maria Antonietta Clerici, Politecnico di Milano, maria.clerici@polimi.it  
Marina Marengo, Università degli studi di Genova, marina.marengo@unige.it  
Mario Mirabile, South Working, mario.mirabile@southworking.it  
Mauro Varotto, Università degli studi di Padova, mauro.varotto@unipd.it  
Michela Lazzeroni, Università degli studi di Pisa, michela.lazzeroni@unipi.it  
Monica Maglio, Università degli studi di Salerno, mmaglio@unisa.it  
Monica Morazzoni, Università IULM Milano, monica.morazzoni@iulm.it  
Paola Menzardi, EURAC, paola.menzardi@eurac.edu  
Paola Savi, Università degli studi di Verona, paola.savi@univr.it,  
Paola Zamperlin, Università degli studi di Pisa, paola.zamperlin@unipi.it  
Pierluigi de Felice, Università degli studi di Salerno, pdefelice@unisa.it  
Pietro Piana, Università degli studi di Genova, pietro.piana@unige.it  
Raffaella Afferni, Università del Piemonte Orientale, raffaella.afferni@uniupo.it  
Roberto Micera, Università degli studi della Basilicata, roberto.micera@unibas.it  
Rosalina Grumo, Università degli studi di Bari, rosalina.grumo@uniba.it  
Salvatore Cannizzaro, Università degli studi di Catania, salvatore.cannizzaro@unict.it  
Sandro Privitera, Università degli studi di Catania, sandro.privitera@unict.it  
Simone Betti, Università degli studi di Macerata, simone.betti@unimc.it  
Sonia Gambino, Università degli Studi di Messina, sonia.gambino@unime.it  
Sonia Malvica, Università degli studi di Sassari, smalvica@uniss.it  
Stefania Mangano, Università degli studi di Genova, stefania.mangano@unige.it  
Stefano La Malfa, Università degli studi di Catania, stefano.lamalfa@unict.it,  
Stefano Malatesta, Università degli studi di Milano-Bicocca, stefano.malatesta@unimib.it  
Tullio D'Aponte, già Università Federico II di Napoli, prof.daponte@gmail.com  
Valentina E. Albanese, Università dell'Insubria, ve.albanese@uninsubria.it  
Viviana D'Aponte, Università Parthenope, viviana.daponte@uniparthenope.it

## ATTRIBUZIONI

Questa edizione del Rapporto è stata coordinata da Stefania Cerutti, Stefano de Falco e Teresa Graziano, che in modo congiunto hanno scritto l'Introduzione. Il testo finale è il risultato di una comune riflessione tra tutti gli autori, tuttavia le singole parti sono così attribuite:

Introduzione Stefania Cerutti, Stefano De Falco e Teresa Graziano.

Capitolo primo: 1.1 T. Graziano; Inciampo 1 A. Cottini; 1.2 S. Cerutti e C. Violi; 1.3 S. De Falco; Inciampo 2 S. De Falco.

Capitolo secondo: 2.1 D. Ietri; 2.2 S. Malatesta e A. Gallia; 2.3 G. Pettenati; Inciampo 1 F. Landi; 2.3 M. Varotto;

Inciampo 2 P. Menzardi; Inciampo 3 D. Papotti.

Capitolo terzo: 3.1 F. Ferrari; Inciampo 1 T. D'Aponte; 3.2 G. Urso; Inciampo 2 C. Ferrario; 3.3 M. Marengo;

Inciampo 3 M. Marengo.

Capitolo quarto: 4.1 L. Mercatanti e S. Privitera; Inciampo 1 F. Fatichenti; 4.2 M. Maglio; Inciampo 2 C. Barilaro;

Inciampo 3 S. Betti e A. Viganò.

Capitolo quinto: 5.1 G. Borruso; 5.2 D. Privitera; 5.3 M. Tadini.

Capitolo sesto (a cura di M. Lazzeroni e M. Morazzoni): 6.1 M. Lazzeroni e M. Morazzoni; 6.2 A. Romano; 6.3 P. Zamperlin;

6.4 D. La Foresta e A. Cerasuolo; Inciampo 1 G. Zavettieri; 6.5 V. Albanese; Inciampo 2 A. Percoco e A. Voce;

6.6 G. Bressan; Inciampo 3 D. Mezzapelle.

Capitolo settimo: 7.1 P. Savi; 7.2 E. Frixia e M. Mirabile; Inciampo 1 E. Frixia e M. Mirabile.

Capitolo ottavo: 8.1 G. Cusimano, G. Messina e G. Sabato; 8.2 M.G. Grillotti Di Giacomo e P. de Felice; Inciampo 1 G. Onorato;

8.3 L. Mastronardi e A. Cavallo; Inciampo 2 F. Curcio; 8.4 E. Dansero e C. Sarri; 8.5 A. Corbino;

Inciampo 3 S. La Malfa e F. Mannino.

Capitolo nono: 9.1 A. Corbino e G. Fiorentino; 9.2 M.A. Clerici; Inciampo 1 M.A. Clerici; 9.3 L. D'Alessandro;

Inciampo 2 C. Cirelli e T. Graziano.

Capitolo decimo: 10.1 A. Di Bella; Inciampo 1 C. Gambino; 10.2 V. D'Aponte; Inciampo 2 G. Lucarno;

10.3 S. Malvica e C.M. Porto; Inciampo 3 A.M. Pioletti; Inciampo 4 C. Bizzarri e R. Micera; 10.4 G. de Spuches e F. Sabatini;

Inciampo 5 G. de Spuches e F. Sabatini.

Capitolo undicesimo: 11.1 F. Pollice; Inciampo 1 R. Grumo; 11.2 S. Cerutti e P. Menzardi; Inciampo 2 S. Gambino;

11.3 S. Cerutti; Inciampo 3 R. Afferni; 11.4 S. Cannizzaro e G. Corinto; Inciampo 4 S. Mangano, P. Piana e G. Zanolin;

Inciampo 5 S. Malvica e E. Nicosia.

ISBN 978-88-85445-16-1

*È vietata la riproduzione e l'archiviazione, anche parziale e per uso didattico, con qualsiasi mezzo, sia del contenuto di quest'opera sia della forma editoriale con la quale è pubblicata (legge 22/4/1941, n. 633 e legge 18/08/2000, n. 248). La riproduzione in fotocopia è consentita esclusivamente per uso personale e per una porzione non superiore al 15% delle pagine del volume, con le modalità e il pagamento del compenso stabiliti a favore degli aventi diritto.*

© 2024 by Società Geografica Italiana

Via della Navicella 12 (Villa Celimontana), Roma

Tel. 06-7008279 – e-mail: [segreteria@societageografica.it](mailto:segreteria@societageografica.it)

Finito di stampare nel 2024

Copertina: Pietro Palladino

## Indice

<b>Presentazione</b>	11
<b>Introduzione</b>	13
<b>Capitolo primo</b> Il ruolo delle istituzioni e delle reti nei processi di riattivazione dei territori periferici	23
1.1 <i>Inner peripheries</i> e coesione territoriale nella visione europea	23
<i>Governance territoriale tra ridisegno e partecipazione</i>	27
1.2 Politiche, strategie e <i>networks</i> : la voce dei territori «forse italiani»	28
1.3 Dinamiche e criticità nella fruizione dei servizi nelle aree marginali	31
<i>Il caso di Lioni (AV). Borgo 4.0 con il 5G tra opportunità e criticità</i>	34
<b>Capitolo secondo</b> Vecchie storie e nuove geografie: letture di territorio, dalle isole alle montagne	37
2.1 Aree interne, borghi, margini e periferie: osservazioni e punti di vista	37
2.2 Le isole minori italiane tra marginalità e nuovi assetti territoriali	39
2.3 Nuovo abitare montano. Appunti sulle geografie dei nuovi montanari	42
<i>Un'occasione di rigenerazione per le aree interne? Il bando Attrattività dei borghi storici e il caso della Montagna Fiorentina</i>	46
2.4 Montagne di mezzo: una triplice sfida	47
<i>Geografie e progetti dalle Terre di Mezzo</i>	49
<i>Aree interne e piccoli centri: le parole della letteratura</i>	50
<b>Capitolo terzo</b> I flussi demografici e le dinamiche di territorialità attiva nelle aree in transizione	51
3.1 Flussi demografici e dinamiche di territorialità attiva	51
<i>Vecchie e nuove periferie</i>	58
3.2 Donne e restanza nelle aree interne italiane	59
<i>Mobilità e flussi demografici nelle aree in transizione del Piemonte orientale</i>	64
3.3 Le nuove «centralità» dei territori marginali	65
<i>Casi di inedite traiettorie demografiche in Italia</i>	66
<b>Capitolo quarto</b> Questioni ambientali, rischi e modalità di gestione del territorio	69
4.1 Rischio ambientale, tutela e valorizzazione nelle aree marginali	69
<i>Il «cratere» umbro-marchigiano a sei anni dal sisma: una transizione complessa</i>	73
4.2 Il <i>knowledge green divide</i> nella transizione ecologica	74
<i>Le Serre calabresi tra marginalità e valorizzazione delle risorse</i>	79
<i>Specie, ambienti e territori in transizione</i>	80
<b>Capitolo quinto</b> Le declinazioni dell'accessibilità e della mobilità sostenibile	81
5.1 Reti, mobilità e accessibilità nelle aree marginali e nei piccoli centri	81
5.2 Infrastrutture e mobilità sostenibile. Scenari e politiche per la connessione urbano-rurale	86
5.3 Accessibilità, mobilità dolce e turismo sostenibile: il caso delle ferrovie dismesse	89
<b>Capitolo sesto</b> Innovazione e digitalizzazione in Italia: accessibilità, sviluppo e divari territoriali	95
6.1 Sviluppo tecnologico e nuove geografie della centralità e della marginalità	95
6.2 Geografie della (dis)connessione. Spazi di esclusione e inclusione nella società digitale	96
6.3 Tecnologie avanzate e dinamiche di convergenza e divergenza dei territori	100
6.4 Transizione digitale tra coesione e disparità territoriali	106
<i>Smartness e cambiamento del turismo montano. Il caso studio di Bormio e Alta Valtellina</i>	109
6.5 Piattaforme di distribuzione del cibo, croce e delizia della società pandemica	110

	<i>Il sistema scolastico tra fragilità territoriali, digital divide e impatti della pandemia. Il caso studio della Basilica</i>	112
6.6	Tecnologie digitali, partecipazione della cittadinanza e co-produzione di conoscenza geografica	113
	<i>Street (sm)Art: cultura, astronomia e murales come tecnologie d'innovazione del margine digitale.</i>	
	<i>Il caso del festival Borgo Universo di Aielli (AQ)</i>	116
<b>Capitolo settimo</b> Nuove geografie del lavoro e modalità organizzative nei territori marginali		117
7.1	Geografie del lavoro: lo scenario di riferimento nazionale	117
7.2	Telelavoro e aree in transizione	121
	<i>Il caso south working</i>	126
<b>Capitolo ottavo</b> Agricoltura, transizione nelle aree rurali e cibo		127
8.1	LEADER e aree marginali in Italia, da Nord a Sud	127
8.2	La centralità delle aree marginali nel rapporto alimentazione-agricoltura-ambiente	130
	<i>Tutela della biodiversità agricola e valorizzazione dell'identità culturale in alta Ossola</i>	135
8.3	Diversificazione in agricoltura e transizione ecologica nelle aree interne	136
	<i>Un percorso di cooperazione per il sistema agroalimentare in terra molisana</i>	138
8.4	I sistemi territoriali del cibo nelle aree in transizione	139
8.5	Mangiare è un atto civico. Casi di riscatto dalla marginalità nelle aree agricole del Mezzogiorno	141
	<i>BeeDINI, un progetto di sviluppo locale a base culturale nelle aree interne catanesi</i>	144
<b>Capitolo nono</b> Industria e commercio: la ricostruzione di reti e identità per le economie e le società locali		145
9.1	La struttura imprenditoriale dei comuni periferici e ultraperiferici	145
9.2	Il comparto commerciale nei territori in transizione: problemi e dinamiche	148
	<i>«Fare rete» nel commercio: una transizione positiva nelle aree marginali lombarde</i>	154
9.3	Aree marginali, desertificazione commerciale e strategie di rilancio	155
	<i>Il commercio online, Giano bifronte per le aree del margine</i>	158
<b>Capitolo decimo</b> Il turismo quale leva di sviluppo e rivitalizzazione territoriale? Sguardi dal margine		159
10.1	Aree marginali e innovazione turistica nell'epoca post-Covid	159
	<i>Pianificazione strategica e progettazione partecipata: il Distretto turistico Dea di Morgantina</i>	161
10.2	Il turismo di prossimità nelle aree marginali in Italia	162
	<i>Conservazione partecipata del patrimonio culturale immateriale per lo sviluppo turistico locale in Val Formazza</i>	164
10.3	Paesaggi di prossimità e destinazioni marginali: confronti infra-regionali sul turismo post-Covid	165
	<i>Le due montagne: opposizioni e frizioni nella traiettoria di transizione del turismo in Valle d'Aosta</i>	167
	<i>Le dinamiche turistiche nelle aree interne e costiere dell'Adriatico</i>	168
10.4	Il senso del luogo nei processi di rivitalizzazione	171
	<i>L'esperienza del senso del luogo sui Monti Sicani</i>	173
<b>Capitolo undicesimo</b> Riflessioni e progetti di riqualificazione e rifunzionalizzazione del patrimonio culturale diffuso		174
11.1	<i>Placetelling</i> per lo sviluppo di una coscienza dei luoghi e dei loro patrimoni	174
	<i>Sistemi culturali e reti come strumenti di promozione territoriale e coesione sociale in Puglia: la strategia dei poli museali</i>	176
11.2	Cultural heritage tra valorizzazione e rappresentazione	177
	<i>Cultural heritage come vantaggio competitivo nella valorizzazione delle ghost town della Calabria meridionale</i>	182
11.3	Il <i>networking</i> per la progettazione e la competitività nel turismo	183

	<i>Il Piemonte orientale in transizione: il patrimonio urbanistico da abbandonato a rifunzionizzato</i>	185
11.4	Il ruolo degli ecomusei nello sviluppo territoriale e culturale	186
	<i>L'importanza del patrimonio diffuso nelle regioni marginali: riflessioni a partire da una valle dell'Appennino ligure-piemontese</i>	189
	<i>La rivitalizzazione economica, sociale e culturale dei centri minori della Valle d'Agrò nel rispetto di un modello di sviluppo (eco)sostenibile</i>	190

ricordarlo, noi viviamo per davvero e non soltanto in funzione dei visitatori).

La possibilità di approfittare delle risorse post-pandemiche per lavorare al riequilibrio con i territori in transizione sembra lentamente sfumare. Alcune voci iniziano a dire apertamente che i borghi sono belli, ma non possono avere l'attrattiva di una città e che mancano di amenità che sono e restano urbane e che inevitabilmente dettano le scelte localizzative di tante persone e imprese. Contro le voci che ricordano l'impossibilità di una competizione tra città e borghi si alzano cori indignati a difesa dei villaggi, ma l'impressione è che queste critiche facciano ancora una volta il gioco di voler spiegare ai territori in transizione cosa devono fare, anziché ascoltarli. Serve forse smettere di guardare ai territori in transizione da lontano, di passaggio, ritornando poi in città per utilizzare categorie che ancora una volta svelano una visione urbanocentrica, anche da parte di molti tra coloro i quali si propongono come paladini dei borghi. Potrebbe essere utile, invece, iniziare a rappresentare i territori nel loro tempo presente, collocandoli nella contemporaneità e individuando i problemi o le sfide che condividono con le aree metropolitane. Un buon punto di partenza potrebbe essere la lettura delle ambizioni dei residenti, incluse le loro aspettative economiche e i loro legittimi desideri di urbanità, per quello che sono, senza doverle ricondurre a ciò che fa parte dell'immaginario di chi ci osserva dalla città.

## 2.2 *Le isole minori italiane tra marginalità e nuovi assetti territoriali*

L'Italia conta circa sessanta isole minori abitate. Recenti documenti che, da *Interreg EURO MED 2021-27 Program* fino al Rapporto CNR-Legambiente *Isole Sostenibili 2021*, includono anche il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR),

mostrano da una parte un'attenzione politica nei confronti del rischio di marginalizzazione delle regioni insulari mediterranee, dall'altra l'attuazione di misure per favorire la gestione sostenibile dei territori insulari. Partendo da una lettura delle sfide ambientali, sociali e demografiche che le isole minori italiane affrontano, e ricorrendo a brevi affondi specifici su alcuni casi, si vuole qui cercare di superare le letture dialettiche tra isolamento e connettività, ribadendo la necessità di una lettura geografica a scala regionale e mostrando le occasioni di possibile rafforzamento dell'*agency* delle amministrazioni locali.

La mitigazione dei fattori che accrescono la marginalizzazione delle isole minori italiane è una priorità politica del nostro paese da decenni. Dagli anni Cinquanta, l'Intervento straordinario per il Mezzogiorno ha previsto politiche di sviluppo in questa direzione. In seguito, le isole sono rientrate tra le «aree depresse», ammissibili agli interventi dei Fondi strutturali comunitari (legge 104/1995) e i successivi criteri su base territoriale hanno confermato l'inclusione delle «isole minori» (legge 448/2001) tra le aree di intervento per l'adozione di misure di salvaguardia ambientale e sviluppo socio-economico. Il Fondo di sviluppo delle isole minori (legge 244/2007) ha posto l'attenzione su interventi specifici nei settori dell'energia e dei trasporti. Analogamente, il Fondo per gli investimenti nelle isole minori (legge 160/2019) è stato istituito per finanziare progetti di sviluppo infrastrutturale. Infine, il dpcm 34/2021 ha definito i criteri di riparto delle risorse finanziarie per azioni nel solco del *Green Deal* europeo. Il più recente PNRR indica la lotta alla marginalizzazione, lo sviluppo sostenibile, la valorizzazione del patrimonio e l'indipendenza energetica come ambiti di azione strategici per il futuro dell'Italia. Nello specifico, il piano prevede la realizzazione di progetti di sviluppo che rendano questi territori *green* e che agiscano limitando la



Fig. 3. Isola di Ponza

Fonte: Fotografia di Arturo Gallia, 2021

tendenza alla marginalizzazione, la dipendenza dal turismo e dalle mono-economie stagionali: ovvero i fattori che, attualmente, condizionano maggiormente il futuro di chi vive nei territori insulari. Sempre nel 2021, il Comitato tecnico aree interne ha approvato il progetto speciale Isole minori che coinvolge trentacinque comuni (con un peso demografico di circa 240.000 abitanti) e li identifica complessivamente come la 73° area interna. Il progetto affronterà alcune criticità legate allo spopolamento e ai servizi pubblici con l'attenzione alla sanità e alla scuola: due temi scelti,

tra gli altri, anche nell'analisi qui presentata. In linea con il PNRR e il Rapporto CNR-Legambiente, ci si concentra su ventidue isole minori italiane che, sommate, contano una popolazione residente di poco meno di 190.000 abitanti. Ad eccezione di Ustica e, con qualche distinguo, Pantelleria, sono tutte incluse in regioni arcipelagiche, per questo motivo alcuni dei dati utilizzati tengono in considerazione questa scala. Le amministrazioni delle isole minori sono rappresentate dall'Associazione Nazionale Comuni Isole Minori (ANCIM) che spesso,

come ad esempio nel caso dei recenti PNRR e strategia nazionale aree interne 2021-2027, viene coinvolta nelle negoziazioni nazionali. Le isole qui considerate sono: Elba, Capraia, Giglio e Gorgona; Capri, Ischia e Procida; Ponza (fig. 3) e Ventotene; Lipari, Vulcano, Stromboli, Panarea, Filicudi, Alicudi e Salina; Sant'Antioco e San Pietro; Favignana, Levanzo e Marettimo; Ustica; Pantelleria, Linosa e Lampedusa; Maddalena; le isole Tremiti.

La demografia e la geografia amministrativa di questi territori presentano una decisa eterogeneità. Si va da isole con decine di migliaia di residenti (Elba, Ischia, Maddalena, Sant'Antioco e Lipari) a isole con una popolazione stabile di poche centinaia di residenti (Alicudi, Filicudi o le isole Tremiti). Tenendo in considerazione due diversi indicatori, i posti letto disponibili per i turisti e il numero di visitatori annui, appare evidente come il turismo abbia un ruolo preponderante nella geografia delle isole minori italiane. In alcuni casi, come Pantelleria e Lampedusa, il numero di visitatori supera di decine di volte la popolazione residente, mentre in altri casi, come le Tremiti, Favignana, Linosa e il Giglio il numero di posti letto censiti dall'Istat e potenzialmente occupabili, senza contare le seconde case, supera, o è molto vicino al superare, la popolazione residente. La dipendenza dal turismo estivo è un tratto comune delle isole mediterranee, tanto che sia il programma Interreg EURO MED conclusosi nel 2020, sia il PNRR indicano nella destagionalizzazione di questo settore una priorità. L'approvvigionamento di acqua potabile e la produzione di energia elettrica sono altri indicatori chiave per la descrizione delle geografie insulari. Va fatto notare che la transizione energetica dei comuni isolani è una priorità del PNRR. I casi limite che denotano un alto grado di dipendenza da fornitori esterni sono rappresentati da Alicudi, Ponza, Salina e dalle isole Tremiti che vengono rifornite di acqua potabile attraverso navi

cisterna. Elba, Capri, Ischia, Procida, San Pietro, Sant'Antioco e Maddalena sono connesse alla rete idrica da condotte sottomarine. In questo senso, appare evidente l'incidenza della distanza assoluta dalla costa che, nel caso del secondo gruppo di isole, è assai ridotta. Allo stesso tempo, al crescere della distanza assoluta aumenta, come nel caso di Pantelleria, Ustica e Lampedusa, la necessità di combinare strategie che assicurino l'indipendenza idrica, attraverso, ad esempio, impianti di dissalazione. I sistemi ibridi, come a Favignana, Marettimo o Ventotene, sono una minoranza. Al contrario, nel caso della produzione di energia, le strategie ibride, combustibili fossili più fotovoltaico e, in alcuni casi, biodiesel, rappresentano ormai la regola. Le isole connesse alla rete nazionale sono una minoranza: Capri, Elba, Ischia, Procida, Sant'Antioco, San Pietro e Maddalena. Poco più della metà delle isole propone ai giovani un'offerta scolastica che include la secondaria di secondo grado, in altre, al contrario, l'offerta scolastica è assente costringendo le famiglie a scelte di migrazione o pendolarismo. La sanità presenta una distribuzione ancora più carente, solo in sette isole sono presenti ospedali o presidi sanitari. Infine, il grado di connessione con le regioni costiere o con le isole centrali degli arcipelaghi (come Elba o Lipari), attraverso aliscafi e traghetti, è molto elevato anche in conseguenza della vocazione turistica di questi centri.

La destagionalizzazione, il riassetto amministrativo, la gestione sostenibile delle aree portuali e il ruolo delle isole nella tutela degli ambienti marini sono elementi chiave per ripensare la geografia di questi territori. Il turismo estivo rappresenta la forza agente più importante. Si può parlare di «geografie insulari stagionali» mettendo in luce come la marginalizzazione e la periferizzazione non siano condizioni strutturali e costanti, ma dipendano da una dinamica ciclica che conosce nei mesi estivi il suo picco. La stagione turistica

influisce pesantemente sui consumi energetici e idrici: si ricorda che, secondo i dati JRC, le isole minori italiane sono classificate tra le aree più vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico. In un periodo relativamente breve, gli stili di consumo condizionano le scelte di gestione di due settori chiave della geografia umana: energia e acqua potabile. Il turismo è, allo stesso tempo, motore di investimenti locali nelle infrastrutture e nei trasporti e principale della concentrazione delle attività antropiche nella fascia costiera e, in alcuni casi, nell'area intercotidale, con impatti altamente concentrati nel tempo e nello spazio. Nelle isole dove esiste un'offerta scolastica che comprende la secondaria di secondo grado, gli indirizzi alberghieri e turistici sono preponderanti (li troviamo in otto isole). Questo quadro conferma come la destagionalizzazione e la promozione di forme di turismo diffuse nel tempo e nello spazio siano le due sfide chiave in un'ottica di anti-marginalizzazione. Una riflessione attenta si impone anche sull'assetto amministrativo di questi territori, con l'eccezione di Gorgona che appartiene al municipio di Livorno, le isole minori sono tutte amministrate da comuni isolani, tuttavia, vi sono isole marcatamente frazionate, come Elba dove si trovano sette differenti comuni, Ischia con sei comuni e Salina che, a fronte di poco più di 2.500 residenti, è amministrata da tre diversi municipi. Al contrario troviamo unità amministrative *de facto* arcipelagiche, come Lipari che ha competenze su sei isole.

Il ruolo dei porti che, in molti casi, sono l'unico punto di accesso per le forniture, per i flussi turistici e per l'approvvigionamento idrico merita un'attenzione specifica. Questa multifunzionalità, come costante storica di questi territori, da una parte è giustificata dalla geografia fisica, dall'altra (il caso più eclatante è quello di Lampedusa: polo, insieme a Lesbo, dei flussi migratori nel Mediterraneo) genera un alto grado, spesso poco

sostenibile, di concentrazione dei servizi pubblici e privati e possibili conflitti tra i diversi tipi di utenze interessate (turisti, pescatori, diportisti e fornitori). Infine, occorre ricordare che quasi tutte le isole minori italiane sono incluse, o includono, aree a tutela ambientale con i casi rilevanti rappresentati dalle Aree Marine Protette (AMP) dove le amministrazioni locali, ad esempio Favignana, Ustica, Ventotene e Lampedusa, hanno un ruolo gestionale chiave. Da questo scenario si può iniziare a lavorare anche nella direzione del potenziamento del ruolo che le isole minori hanno nelle politiche ambientali a scala regionale e statale.

### 2.3 *Nuovo abitare montano. Appunti sulle geografie dei nuovi montanari*

Tra le molteplici transizioni in corso nelle aree rurali italiane più periferiche, soprattutto montane, c'è quella relativa alla trasformazione della popolazione residente. È infatti sempre più evidente come questa sia composta in misura crescente da persone che, pur con traiettorie differenti, hanno scelto di vivere in montagna, provenendo da altri territori o decidendo, paradossalmente in controtendenza, di restare a vivere dove sono nate e cresciute.

Non si tratta di un fenomeno nuovo, considerando che già nel 2002, il giornalista e scrittore torinese Enrico Camanni si chiedeva, ne *La nuova vita delle Alpi* (Bollati Boringhieri), se fosse più opportuno definire i «montanari» non per nascita, ma per «vocazione». Da allora molte ricerche hanno esplorato il fenomeno del nuovo popolamento montano, nelle sue diverse dimensioni: demografica, sociale, culturale, economica, politica e territoriale, a partire dai lavori dell'associazione Dislivelli che, nel 2011 e nel 2014, ha pubblicato due importanti volumi collettivi, per l'editore Franco Angeli, intitolati significativamente *Montanari per scelta* e *Nuovi montanari*. Negli ultimissimi anni, il dibattito relativo ai *nuovi*